



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Il [video](#) della nuova campagna di tesseramento Uisp 2026 - 2027

ALTRE NOTIZIE:

- Giustizia minorile: educatori e associazioni contro la stretta del governo: "Così non si ferma la violenza giovanile". Su [IlFattoQuotidiano](#);
- Giustizia minorile, cresce il no al decreto del Governo. Su [GiornaleRadioSociale](#)
- Infantino accusa i media che hanno criticato i Mondiali. Su [L'Espresso](#)
- Caro Pirlo, un campione non è un cavallo di Troia per i bookmaker. Su [Vita](#)
- «Così mio padre ha distrutto la famiglia»: i cittadini chiedono lo stop alle pubblicità dell'azzardo. Su [Avvenire](#)
- Più di un terzo degli incendi dell'Unione Europea è divampato in Italia. Su [Openpolis](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Pallanuoto, trent'anni fa la prima promozione di una squadra bolognese in serie A: la storia dell'impresa della Cn Uisp Bologna. Su [CorrieredellaSera](#)
- Ultimo appuntamento con i "Mercoledì sotto le stelle" a Lugo. Su [Ravennatoday](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Roma](#): un video per raccontare l'annata della ginnastica ritmica Uisp Roma
- [Uisp Genova](#): bambini e bambine raccontano cosa gli piace fare ai centri estivi multisport
- [Uisp Empoli](#): il perfetto calcio di punizione di Bartalucci che sbloccò la finale scudetto provinciale 2026
- [Uisp Emilia-Romagna](#): il racconto del weekend Bike & Beach all'Argine degli Angeli

Giustizia minorile, educatori e associazioni contro la stretta del governo: “Così non si ferma la violenza giovanile”

YOUSSEF TABY

Le testimonianze di chi lavora sul campo: "Non si tratta di ragazzi che cambiano perché qualcuno li minaccia o perché aumentano le pene, ma perché incontrano figure educative autorevoli"

La nuova stretta del governo sulla **giustizia minorile** non convince chi lavora ogni giorno con adolescenti e giovani nelle situazioni di maggiore fragilità. Dopo le critiche arrivate dalle opposizioni e dai penalisti, anche **associazioni, educatori e operatori sociali** mettono in guardia dal rischio che [il nuovo disegno di legge sull'imputabilità dei minori finisca per spostare il baricentro della giustizia minorile](#) dalla funzione educativa a quella esclusivamente repressiva. Il provvedimento, approvato dal **Consiglio dei ministri** e ora atteso dall'iter parlamentare, interviene sulle regole che riguardano la capacità di intendere e di volere dei **ragazzi tra i 14 e i 18 anni**. Oggi spetta al giudice valutare caso per caso la maturità del minore; con la nuova norma, invece, viene introdotta una presunzione di capacità e sarà la difesa a dover dimostrare l'eventuale incapacità. Per il ministro della Giustizia **Carlo Nordio** si tratta di una misura necessaria per “**facilitare le indagini**”, mentre la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha rivendicato il provvedimento come un ulteriore tassello nella lotta alla criminalità giovanile: “Chi sbaglia deve rispondere delle proprie azioni anche quando è minorenne”, ha spiegato la presidente del Consiglio.

Proprio su questo punto si concentra la critica di chi lavora sul campo. “È un disegno di legge che sicuramente **non risolve la questione della violenza minorile**”, spiega a ilfattoquotidiano.it **Antonella Inverno**, responsabile Politiche infanzia e adolescenza di **Save the Children Italia**. “Da un lato perché i dati ci dicono che si interviene su un aspetto numericamente molto limitato: le decisioni dei tribunali per i minorenni e dei giudici per l’udienza preliminare che chiudono i procedimenti per accertata immaturità di **un ragazzo o una ragazza tra i 14 e i 18 anni** sono poche decine”. Secondo Inverno, quindi, il provvedimento sembra avere soprattutto una valenza simbolica. “È una norma che sembra rispondere più a un’esigenza di messaggio pubblico che a un reale impatto sulla criminalità minorile”. Ma il punto più delicato, secondo **Save the Children**, riguarda il principio che viene introdotto. “Il rischio è quello di lanciare un messaggio molto pericoloso: che gli adolescenti che commettono un reato debbano essere **trattati come gli adulti**”, spiega Inverno. Un’impostazione che, secondo l’organizzazione, non tiene conto delle caratteristiche specifiche dell’età adolescenziale. “Tutti gli studi ci dicono che **l’adolescenza è una fase molto delicata**, nella quale si forma l’identità. È proprio in questi anni che gli interventi educativi riescono maggiormente ad attivare processi di cambiamento”. La preoccupazione è che una risposta prevalentemente sanzionatoria possa compromettere proprio quei percorsi che permettono ai ragazzi di cambiare. “Intervenire in maniera repressiva proprio in questa fase rischia di **compromettere anche il rapporto di fiducia** che deve stabilirsi tra i ragazzi e il mondo adulto”. Secondo **Save the Children**, inoltre, il rischio non riguarda soltanto i singoli procedimenti giudiziari, ma anche il clima sociale nei territori. “Provvedimenti di questo tipo possono creare un circolo vizioso: invece di aumentare la sicurezza, rischiano di alimentare diffidenza nei confronti dell’altro e una coesione sociale sempre più fragile”.

Una preoccupazione che riguarda anche il modo in cui viene raccontato il fenomeno della violenza giovanile. Nella presentazione del ddl si è concentrato sulle categorie di

“maranza” e “baby gang”, ma secondo molti operatori si tratta di definizioni che rischiano di **semplificare realtà molto più complesse**. “Parlare di maranza o di baby gang significa semplificare un fenomeno giovanile che in alcuni casi ha radici profonde e storie molto più complicate”, spiega **Stefano Pasta**, volontario di **Sant’Egidio** a Corvetto, a Milano. “Sono espressioni che rispondono a un’esigenza di semplificazione e di slogan, ma rischiano di non rispondere alle domande educative che emergono da alcune situazioni”. Nel quartiere milanese, dove Sant’Egidio lavora con giovani e famiglie, il tema centrale secondo Pasta è quello della relazione educativa. “Nel ragionamento sull’imputabilità manca quello che è ancora il punto fondante e qualificante della giustizia minorile italiana: la possibilità di attivare percorsi educativi. Con tutti i limiti del sistema, in alcuni casi si riescono a costruire cammini di responsabilizzazione e cambiamento”. Per chi lavora sul territorio, infatti, il deterrente non è soltanto la paura della pena. “Il lavoro educativo parte dalla **costruzione di un legame di fiducia**. Non si tratta di ragazzi che cambiano perché qualcuno li minaccia o perché aumentano le pene, ma perché **incontrano figure educative autorevoli**, capaci di non rassegnarsi e di restituire fiducia”. Un aspetto centrale è anche quello dell’identità. “Il lavoro con i giovani significa anche costruire **un’identità di gruppo positiva**: non un gruppo contro qualcuno, non un’etichetta data dall’esterno, ma un’appartenenza costruita attorno a un luogo, a un centro aggregativo, a un impegno verso gli altri”.

Sulla stessa linea si è espressa anche **Antigone**, secondo cui il disegno di legge rappresenta “un ulteriore e gravissimo passo nella trasformazione della giustizia minorile italiana da sistema fondato sulla funzione educativa e sulla responsabilizzazione a sistema sempre più orientato alla punizione e alla repressione”. “Chi conosce davvero questo mondo sa che la risposta non può essere quella di anticipare la punizione”, ha dichiarato **Susanna Marietti**, coordinatrice nazionale e responsabile dell’osservatorio minori di **Antigone**, ricordando il confronto degli Stati

generali della giustizia minorile che ha coinvolto magistrati, avvocati, educatori, operatori e ricercatori. Anche **Unicef Italia** ha espresso preoccupazione per la riforma, richiamando la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Secondo l'organizzazione, ogni intervento che riguarda i minorenni deve essere orientato al loro superiore interesse e mantenere un approccio educativo, non esclusivamente punitivo. Critico anche **don Claudio Burgio**, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano, che invita a non leggere il fenomeno attraverso etichette semplicistiche. “Parlare di maranza, parlare di baby gang significa voler semplificare **un fenomeno giovanile di disagio molto profondo**”, ha spiegato a radio Vaticana. “Gli slogan e le etichette impediscono di guardare in profondità e di prendere decisioni lungimiranti”.

Per le associazioni e gli operatori che lavorano con i ragazzi, dunque, la questione non riguarda soltanto come punire chi commette un reato, ma come **intervenire prima che un adolescente arrivi alla devianza**. La richiesta è quella di rafforzare scuola, educativa di strada, servizi sociali e spazi di aggregazione. Perché, spiegano, la sicurezza non si costruisce soltanto aumentando la risposta penale. Ma creando le condizioni perché sempre meno ragazzi arrivino a considerare la violenza come l'unica forma possibile di riconoscimento.



Giustizia minorile, cresce il no al decreto del Governo

Adolescenti nel mirino – Continua a far discutere l'ultimo decreto sicurezza del Governo relativo all'imputabilità dei minori. Il servizio di Giovanna Carnevale.

Dalle associazioni una voce netta contro l'ultimo disegno di legge che rende più facile processare i minori tra 14 e 18 anni. Per Save the Children, la violenza giovanile non può essere affrontata prendendo a modello la giustizia degli adulti. "Non esiste alcuna emergenza criminalità minorile" sottolinea Antigone, e l'abbassamento dell'età imputabile rischia di essere la pietra tombale di un'idea di giustizia minorile costruita con fatica". Sulla stessa linea anche il CNCA che propone non l'impunità, ma una giustizia che richieda al minorenne di prendere coscienza dei propri sbagli, di riparare al danno e ridefinire il proprio progetto di vita.

L'Espresso.it

INFANTINO ACCUSA I MEDIA CHE HANNO CRITICATO I MONDIALI: "AVETE DIFFUSO ODIO, VI SIETE PERSI LO SPETTACOLO PIÙ BELLO DEL MONDO"

Il presidente della Fifa ha chiuso i Mondiali americani con un lungo comunicato in cui ha accusato i giornalisti di aver seminato odio invece di celebrare il torneo. Nel frattempo, la cronaca ha raccontato altro **Gianni Infantino** ha aspettato la fine dei **Mondiali** per fare i conti con i media. Lo ha fatto sul sito della **Fifa**, affidando a un lungo comunicato il suo bilancio del torneo americano. "A tutti coloro che, consumati dall'odio e dalle critiche, si sono persi il nostro bellissimo gioco", ha scritto il presidente del calcio mondiale, "voglio dire che mentre voi siete seduti in disparte, noi della Fifa siamo in prima linea". La presunta colpa dei giornalisti,

nella sua lettura, sarebbe aver trascurato "i milioni di persone" a cui i visti sono stati concessi per concentrarsi sui pochi a cui sono stati negati. Di aver citato "**decisioni arbitrali discutibili**" - una trasparente allusione al [caso Balogun](#), con la squalifica dell'attaccante statunitense sospesa dopo una telefonata di **Donald Trump** a Infantino - comuni, "in alcune delle Leghe più importanti". E di aver mancato, in sostanza, lo spettacolo: "**Zero incidenti, zero ostilità, zero violenza, solo gioia, emozioni, felicità, unità e condivisione**".

Nel frattempo, la [cronaca aveva avuto da fare](#). L'arbitro somalo **Omar Abdulkadir Artan**, designato dalla Fifa per dirigere alcune partite, era stato bloccato all'arrivo negli Stati Uniti e rispedito indietro nonostante i documenti in regola. La **nazionale iraniana** aveva preparato il torneo da **Tijuana**, in Messico, attraversando il confine solo per giocare, obbligata a ripartire entro ventiquattr'ore dal fischio finale. Il tutto dopo che la Fifa, nei mesi precedenti, aveva precisato di non poter "governare sopra i governi e le forze di polizia". **Fabio Cannavaro** e il suo **Uzbekistan** erano stati accolti a New York da cani antidroga intenti a ispezionare i loro bagagli sul marciapiede davanti allo stadio. Il presidente della **federazione palestinese Jibril Rajoub**, con l'accredito Fifa in tasca, aveva potuto seguire solo la cerimonia inaugurale e la prima partita in Messico: per il resto del torneo il visto non era arrivato. La **federazione norvegese** ha persino annunciato un **esposto alla commissione etica Fifa** sul caso Balogun.

Infantino ha citato l'**Iran** come esempio più luminoso del "potere unificante del calcio": quando la squadra ha cominciato a giocare, ha scritto, "tutti i cori contro di loro si sono trasformati in un unico inno". È un'immagine bella, e probabilmente vera. Ma contiene qualche piccola **omissione**: i dirigenti federali iraniani rimasti fuori dagli Stati Uniti per mesi, la quota di biglietti destinata ai tifosi di Teheran che secondo la federazione era sparita dai sistemi di vendita, le settimane di trattative diplomatiche prima che i calciatori ottenessero il via libera. Infantino ha chiuso il comunicato con un invito:

"Prendete un momento per riflettere, meditare, pregare o guardare una partita di calcio". La stampa, intanto, provava a guardare anche fuori dal campo.



Caro Pirlo, un campione non è un cavallo di Troia per i bookmaker

Dopo la bocciatura come possibile allenatore della Nazionale, l'ex centrocampista si è difeso spiegando che il suo rapporto con l'azienda di betting Fonbet, leader in Russia, è «esclusivamente di natura commerciale e sportiva». Ed è esattamente questo il problema. Come lui, Totti, Cannavaro, Baggio e Materazzi prestano il volto a un'industria che nel 2025 ha raccolto 165 miliardi di euro e che per l'80% vive delle puntate di giocatori compulsivi. Chi ha vestito la maglia della Nazionale non è un soggetto soltanto commerciale: è parte di una comunità. Che va rispettata, non depredata

di [Stefano Arduini](#)

Andrea Pirlo si è difeso così, dopo aver appreso di non essere più in corsa per la panchina della Nazionale: la collaborazione contestata nasce nel suo percorso di lavoro negli Emirati Arabi Uniti ed è, scrive, «esclusivamente di natura commerciale e sportiva». Attribuirle un significato politico, aggiunge, significa attribuirgli convinzioni che non ha mai espresso e che non gli appartengono. Prendiamolo in parola.

Concediamogli tutto: che non abbia violato alcuna legge, che non abbia mai pronunciato una sillaba a sostegno di Mosca, che non ci sia intenzione politica nel suo ruolo di *global ambassador* di Fonbet, il principale bookmaker russo. Insomma Pirlo è in buona fede.

Resta la difesa. Che però non è difendibile. Perché ciò che Pirlo rivendica come attenuante, «è solo una questione commerciale», è esattamente il problema. Un campione di quel livello non può concepirsi come soggetto esclusivamente commerciale, per la semplice ragione che non lo è mai stato. Chi genera sogni e emozioni anche su un rettangolo verde non vende un prodotto: partecipa alla costruzione di una comunità. La maglia (o la panchina) della Nazionale non è un supporto pubblicitario particolarmente pregiato: è il punto in cui undici persone coincidono per novanta minuti con un popolo. Quel patrimonio non appartiene a chi lo indossa. È un affidamento, non una proprietà.

Vale per tutti gli altri. Totti, Cannavaro e Baggio sono i testimonial 2026 di Betsson Sport, piattaforma del gruppo svedese del betting online; Totti ne è ambasciatore dal 2024. Materazzi compare nella stessa comunicazione promozionale, ed era a Mosca con Pirlo, a fine maggio, ospite di Fonbet, nei giorni di uno dei bombardamenti più pesanti su Kiev. **Nessuno di loro, naturalmente, ha commesso reati. Tutti hanno compiuto la stessa operazione: hanno trattato la propria credibilità come un asset disponibile sul mercato.**

Il punto è che quella credibilità non è neutra: è il prodotto che i bookmaker acquistano. Le anticipazioni dell'indagine [Espad Italia 2025](#) del Cnr dicono che tra i 15-19enni maschi che azzardano online (il 22,9%, contro il 4,7% delle coetanee) circa la metà gioca su scommesse sportive e calcio. E dicono un'altra cosa: il 43,2% di chi azzarda è convinto che nelle scommesse sportive conti l'abilità. Crede, cioè, di poter controllare qualcosa che per definizione non si controlla. È una trappola cognitiva, e mette radici presto.

Il testimonial non serve a far conoscere il marchio: serve a rendere plausibile l'idea che sapere di calcio si traduca in saper scommettere

Quella trappola ha bisogno di essere autorizzata da qualcuno. Ha bisogno che a dire «lo sport è competenza, la competenza è vincente» sia una persona la cui competenza calcistica è fuori discussione.

Il testimonial non serve a far conoscere il marchio: serve a rendere plausibile l'idea che sapere di calcio si traduca in saper scommettere. È il travaso che l'industria compra, ed è l'unica cosa che soltanto un campione può vendere. Non è un volto sulla vetrina: è il cavallo che la comunità si porta dentro le mura da sola, convinta che sia un dono.

Il pubblico, del resto, è lo stesso. I maschi adulti sono i clienti tipici dell'industria del calcio, e sono la fascia su cui l'azzardo pesa di più. Non c'è nessuna dispersione, in questo marketing: **la comunità che ha reso grandi Pirlo, Totti, Cannavaro, Baggio e Materazzi coincide quasi perfettamente con il bacino d'utenza a cui vengono venduti come garanzia.**

E qui i numeri smettono di essere un contorno. Il [Libro Nero dell'Azzardo 2026](#) curato da Federconsumatori, Cgil e Isscon (titolo: *Lo Stato perdente*) fotografa un Paese che nel 2025 ha giocato 165,3 miliardi di euro, in crescita del 5%, cento dei quali online. Sono 3.284 euro a testa, neonati compresi. I giocatori hanno perso oltre 20 miliardi, quasi una legge di bilancio. Lo Stato ne ha incassati undici, in calo percentuale. Gli utili dei concessionari si aggirano sui dieci miliardi, cresciuti in cinque anni del 165% in termini reali. Dei diciassette milioni di conti-gioco online attivi, l'84% ha chiuso l'anno in perdita.

Ma il dato che dovrebbe fermare chiunque stia per firmare un contratto è un altro: l'80% circa del mercato è finanziato dal 20% dei giocatori compulsivi. Cioè da persone malate. Non è un effetto collaterale del modello di business: è il modello di business. Un settore in cui quattro euro su cinque arrivano da chi non riesce a smettere non ha bisogno di clienti soddisfatti. Ha bisogno di clienti che non riescano a smettere.

E li trova sempre nello stesso posto. Il *Libro Nero* parla esplicitamente di [tassa sulla povertà](#): **le perdite da azzardo valgono il 2% del monte redditi complessivo degli italiani, ma nella parte economicamente più debole del Paese si stima che superino il 4%.** In un contesto in cui i salari reali sono arretrati e il 15% del

ceto medio fatica ad arrivare a fine mese, chi vive in maggiore difficoltà cerca più spesso il colpo di fortuna che risolva la vita. La geografia lo conferma senza ambiguità: nel solo online, ogni residente in Campania spende 2.527 euro l'anno, in Sicilia 2.472, in Calabria 2.436; in Veneto 921, meno di un terzo. Più un territorio è fragile, più l'azzardo estrae.

E poi ci sono i minori. Sempre Espad: nel 2025 hanno azzardato 900mila minorenni, nonostante la legge lo vieti. Fra i quindici-diciannovenni, 170mila hanno un profilo a rischio e 130mila un profilo già problematico. Le associazioni scientifiche e familiari che se ne occupano hanno chiesto ad Agcom, [nella consultazione pubblica di quest'anno](#), di abbandonare la parola "ludopatia" in favore di "disturbo da gioco d'azzardo", per riportare il problema nel campo della salute pubblica. E di smettere di dire "gioco responsabile", la formula con cui l'industria scarica sul giocatore la responsabilità di un danno che produce lei. Perché [chiamarlo "gioco", com'è stato scritto su queste pagine, è già propaganda](#).

È la narrazione a cui un campione presta il volto. Non vende una slot machine: vende l'idea che dietro quella slot machine ci sia ancora lo sport. La fatica onesta, la lealtà, la Coppa alzata a Berlino. Che sia, appunto, tutto un gioco.

C'è chi, alla stessa domanda, aveva già risposto in modo opposto. Nell'ottobre 2023, quando il calcio italiano era scosso dall'inchiesta sulle scommesse dei giocatori in attività, Alessandro Del Piero disse a Walter Veltroni, in una lunga intervista per il *Corriere della Sera*: «È un argomento grande e complesso, per me sono cose difficili da comprendere. Lo sport deve bastare. Per me c'era solo il campo. Esistevano regole precise che riguardavano droghe e scommesse. Non avrei mai fatto nulla che potesse in nessun modo rovinare il mio sogno. Né prima, quando ero giovane, né dopo, quando ho avuto successo».

Del Piero parlava d'altro: di ragazzi che puntavano sulle partite, non di ex campioni che prestano il volto ai bookmaker. Ma la frase che pronuncia, «lo sport deve bastare» è esattamente il criterio che manca nella difesa di Pirlo, e vale nell'una e nell'altra circostanza. Soprattutto vale quella parola finale: il sogno. È la stessa con cui si prova a dire che cosa sia un campione per la comunità che lo guarda. Del Piero la usa per indicare ciò che non era in vendita.

Non si chiede a Pirlo, Materazzi, Baggio, Cannavaro, Totti di rinunciare a un compenso, né di trasformarsi in operatori sociali. Si chiede loro di respingere la propria stessa difesa. Di non accettare l'idea che la loro storia sia riducibile a una voce di fatturato, perché nel momento in cui la accettano, la comunità che li ha resi quello che sono diventa un bacino d'utenza, e la fede che quella comunità ha investito in loro diventa un canale di estrazione.

A Del Piero, allora, lo sport era bastato. Estrarre valore dalla comunità che ti ha fatto grande, restituendo un danno, non è business. È predazione.



«Così mio padre ha distrutto la famiglia»: i cittadini chiedono lo stop alle pubblicità dell'azzardo

di [Antonio Maria Mira](#)

«Lo Stato deve educare, non guadagnare», è uno dei messaggi arrivati nella puntata di “Tutta la città ne parla” dedicata all'azzardo e ispirata dall'articolo di Avvenire

Maria se la prende con «la pubblicità in tv “gioca responsabilmente”, una vera ipocrisia fatta anche da personaggi famosi». Maurizio fa nomi e cognomi degli spot televisivi pubblicitari «che fomentano la **“azzardopatia”**. Con l'aggravante di testimonial come i “comici” (da Diego Abatantuono a Teo Teocoli...)». Drastico Claudio. «La pubblicità! Non si dovrebbe mai pubblicizzare il gioco d'azzardo, né nel pubblico né nel privato. Così come non si dovrebbe dare notizia delle vincite. Divieto totale come per gli alcolici e le sigarette». Sono alcuni dei **messaggi inviati in diretta alla trasmissione di Radio Rai3 “Tutta la città ne parla”** che lo scorso sabato ha dedicato tutta una puntata all'azzardo, prendendo spunto dall'[articolo](#) di Avvenire sui **nuovi dati record**.

I radioascoltatori hanno letteralmente inondato la trasmissione con oltre cento messaggi, una quantità superiore alle altre puntate, stupendo il conduttore Pietro Del Soldà. Messaggi tutti negativi contro l'azzardo, contro il Governo che lo favorisce, contro i concessionari, contro gli sportivi e gli attori testimonial. Sono il racconto di un Paese preoccupato delle drammatiche conseguenze dell'azzardo, perché le ha toccate con mano.

Come Paola. «Mio padre ha distrutto la nostra famiglia e la sua vita, nessun perdono senza pentimento». Testimonianze dirette. «Nella mia esperienza trovo un'amica di cui ho scoperto incredulo la azzardopatia per gli esiti penali della sua ricerca di denaro per scommettere» (Loris). «Il gioco d'azzardo so cos'è ne soffre mio fratello ma fortunatamente si affida alla famiglia per la gestione economica (in un equilibrio molto precario purtroppo con pesanti ricadute e pentimenti)... 2.000 euro persi in due giorni»,

ha scritto Sara aggiungendo, «ma quello che mi indigna è il totale disinteresse dello stato che dovrebbe proteggere e **tutelare queste persone affette da questa patologia**». Altri raccontano la diffusione dell'azzardo. Come Alberto. «Alle poste, ero andato per una raccomandata, lo sportellista mi ha proposto un gratta e vinci». Gino racconta di essere «andato dal tabacchino edicola per comprare *Avvenire* proprio per l'articolo sull' azzardo e c'era la fila per i gratta e vinci». Giusi per sette anni ha lavorato per una multinazionale del tabacco. «**La corresponsabilità (occulta) che non si vede mai è anche quella delle tabaccherie e dei tabaccaï**, che nel 90% dei casi, fanno credito ai giocatori che, al secondo giorno dallo stipendio o dalla pensione, hanno già impegnato quella successiva. Spesso non hanno neanche, a fine della giornata ludopatica, qualche monetina per un pezzo di pane». Milly aveva ereditato una tabaccheria. «Avevo solo il gratta e vinci e mi battevo per far capire ai nonni che facendo grattare i nipoti instillano loro senza pensarci questo vizio maledetto!!».

Laura apre il capitolo degli anziani vittime dell'azzardo. «Io rimango attonita a vedere donne di mezza età (come me!) e di **ogni estrazione sociale** avviluppate alle macchinette mangiasoldi nelle tabaccherie». Stessa osservazione di Patrizia. «Al mattino ci sono donne che nel negozio che ha giornali e tabacchi aspettano sotto un video che il loro numero esca. Lo Stato deve educare, non guadagnare sulle scommesse». Stesse osservazioni di Giovanni. «Vedo al bar qui a Roma in pieno centro persone normali che anziché prendere un caffè prendono un biglietto di una qualche lotteria». Con gravissimi danni, scrive Pietro. «Chiamiamola "azzardopatia" e non "ludopatia": il gioco è qualcosa di bello, di sociale, formativo, educativo, emozionante, è il gioco d'azzardo che distrugge le vite».

Le accuse maggiori vanno alle decisioni dei Governi di ampliare le possibilità di azzardo. «Quanta responsabilità ha lo Stato in tutto questo, incentivando l'installazione delle macchinette o cose simili?» (Carmen). «Ai bambini la marmellata viene posta in posti per loro non raggiungibili, per i malati di ludopatia i mezzi per "giocare" sono posti pressoché ovunque» (Nino).

Amara la riflessione di Pieremilia. «Da anni parliamo di gioco non come tale, quindi di piacere, ma come gioco di **distruzione di famiglie**, di bambini che soffrono per mancanza del necessario a causa del gioco d'azzardo, delle scommesse del familiare che perde ogni bene». Non meno amaro il messaggio di Anita. «La ludopatia forse è

anche una malattia della solitudine, mancanza di risorse soggettive, non solo di povertà».



Più di un terzo degli incendi dell'Unione Europea è divampato in Italia

Roghi

Gli incendi boschivi sono un problema grave soprattutto nei paesi del sud Europa. Anche se il 99,2% dei roghi sono di piccole dimensioni l'aumento negli anni resta preoccupante. Un'inchiesta coordinata da Edjnet.

- Nel 2025, **oltre 1 incendio su 3** in Ue è scoppiato in Italia.
- La metà della superficie percorsa da fuoco nel 2025, in Italia si trova in **Sicilia**.
- La prevenzione è necessaria anche per scoraggiare **l'abbandono del territorio** da parte di allevatori e agricoltori.
- La popolazione può essere **protagonista della prevenzione**, attraverso la pulizia dell'abitato e la creazione delle linee tagliafuoco.

Gli incendi sono una piaga per le comunità, in particolar modo nelle zone dei paesi europei più caldi, a sud del continente. I roghi boschivi, storicamente in gran parte dolosi, **sono favoriti da siccità e alte temperature** causate dalla crisi climatica in corso.

Per questo abbiamo aderito a un'inchiesta collettiva a livello europeo, coordinata dal Mediterranean institute for investigative reporting ([Miir](#)), e realizzata in collaborazione con [Edjnet](#) (European data journalism network), di cui Openpolis fa parte da anni. L'abbiamo fatto grazie alla raccolta e **all'analisi dei dati** sugli incendi boschivi nel paese. Per arricchire l'analisi, abbiamo intervistato amministratori locali e associazioni che ogni anno si trovano a dover affrontare l'emergenza.

Nel mezzogiorno italiano **c'è da sempre il più alto numero di roghi**, anche a causa dei lunghi periodi di siccità.

Chi rileva i dati sugli incendi in Italia

Gli enti che si occupano della raccolta e della gestione delle informazioni che riguardano gli incendi boschivi sono tre: il ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, il corpo nazionale dei vigili del fuoco e il comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'arma dei carabinieri. Per quel che riguarda le regioni a statuto speciale, i dati vengono curati dai rispettivi corpi forestali.

A livello nazionale, i dati vengono condivisi con la popolazione tramite i [portali](#) attivati dall'unità forestale dei carabinieri. **Si tratta di informazioni che per obbligo devono essere registrate e rese pubbliche, come stabilito dalla legge 155/2021.**

Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri e i Corpi forestali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, entro quarantacinque giorni dall'estinzione dell'incendio, provvedono a rilevare le aree percorse dal fuoco e a rendere disponibili i conseguenti aggiornamenti non oltre il 1° aprile di ogni anno alle regioni e ai comuni interessati su apposito supporto digitale. Gli aggiornamenti sono contestualmente pubblicati in apposita sezione nei rispettivi siti internet istituzionali [...]

– [Legge 155/2021](#)

All'interno del sito si possono trovare numerose informazioni divise per anni. In particolare, il portale risulta particolarmente informativo per l'anno 2025 dove è possibile risalire a numerose informazioni come il grado di protezione delle aree percorse dal fuoco e lo stato della vegetazione delle zone colpite. **Si tratta però di dati che non**

possono essere direttamente scaricabili in un formato che ne consente l'elaborazione.

Il portale nazionale riporta dati solo per le regioni a statuto ordinario.

Inoltre, in questo portale risultano presenti esclusivamente le informazioni che riguardano le regioni a statuto ordinario: quelle a statuto speciale, disponendo di corpi forestali autonomi, gestiscono la pubblicazione in modo indipendente. Sebbene questi dati siano spesso scaricabili dai portali regionali o provinciali, la loro consultazione è ostacolata da formati complessi o dalla carenza di metadati che ne spieghino i criteri di misurazione. **L'assenza di un portale nazionale unico e centralizzato rende quindi più difficile avere un quadro d'insieme chiaro per i cittadini.**

Tutti gli enti citati hanno comunque l'obbligo di trasmettere le informazioni all'[Effis](#) (*European Forest Fire Information System*), **un sistema che aggrega i dati di tutti i paesi europei e li pubblica sia in report consultabili che in database aperti.** È proprio questa la fonte utilizzata annualmente dall'[Ispra](#) per redigere i propri resoconti nazionali: tali analisi servono a monitorare lo stato delle aree boschive colpite e a studiare l'evoluzione del fenomeno nel tempo.

Il sistema Effis si basa sulle rilevazioni di [Copernicus](#), il programma europeo di osservazione satellitare. Utilizzando esclusivamente i dati dei satelliti non è possibile coprire la totalità degli incendi, dal momento che alcuni possono avere dimensioni ridotte. **Per capire quanto i dati satellitari siano differenti dalle rilevazioni delle autorità locali e nazionali, è necessario che i singoli paesi comunichino a Effis il totale delle superfici percorse da incendio.** Il dato di Effis non si discosta particolarmente da quanto viene comunicato, coprendo tramite le rilevazioni circa il 95% delle superfici dichiarate. Un'altra nota doverosa è quella relativa al numero di incendi: a livello nazionale, è possibile calcolare questo dato con una relativa precisione ma lo stesso incendio può ricadere su più province o regioni quindi il dato a livello provinciale considera l'evento, che può essere ripetuto anche su più province.

Gli incendi sono in crescita

I dati Effis elaborati dal Miir, il partner di Edjnet che ha coordinato il lavoro della data unit, prendono in considerazione l'intero continente europeo nel periodo dell'anno che va da

aprile a ottobre, quello più caratterizzato dagli incendi boschivi. Questa scelta è stata fatta per una ragione ben precisa: i dati Effis non distinguono i roghi boschivi da numerose altre forme di incendi, come quelli prescritti (ovvero quelli autorizzati per la gestione del territorio su superfici pianificate) oppure quelli legati al contesto agricolo.

Dal 2015 al 2025, in Europa sono stati registrati 24.338 incendi, più o meno uno a settimana. Dal 2021 si registra un aumento costante sia del numero di eventi che della loro grandezza. I roghi nel 2025 sono stati **4.730** e comprendevano un'area pari a 904,9mila ettari. **Nell'anno considerato, oltre un incendio su tre è stato registrato su territorio italiano.** Questi eventi hanno percorso 94.456 ettari, comprendendo circa il 10,4% della superficie totale degli incendi europei. **Però il 99,2% degli incendi italiani era inferiore ai 1.000 ettari di terreno, componendo quindi degli eventi singoli più contenuti rispetto a quelli registrati in altre parti d'Europa.** Per quanto non sia possibile risalire alla dinamica specifica del caso italiano, talvolta questo tipo di incendi ha una natura spiccatamente dolosa.

Nel decennio considerato, i roghi boschivi si sono verificati principalmente in determinate zone del paese. È possibile vedere nel dettaglio come si distribuiscono gli incendi durante l'anno sempre con l'aiuto dei dati elaborati dal Miir. Grazie a questo lavoro, **appare evidente come gli incendi in Italia si concentrassero principalmente in aree del sud del paese.**

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

DA SAPERE

Il dato mostra la superficie totale percorsa dal fuoco durante gli eventi di incendio boschivo. Le rilevazioni satellitari non coprono la totalità degli incendi (alcuni hanno dimensioni molto ridotte) ma raggiungono una precisione del 95% sul totale dell'area percorsa. I dati si riferiscono ai mesi che vanno da aprile a ottobre. Per quanto riguarda il numero di eventi, un incendio può ricadere su più province quindi lo stesso rogo viene contato sempre all'interno dei territori in cui ha percorso degli ettari.

FONTE: elaborazione Openpolis su dati Effis-Miir
(consultati: venerdì 22 Maggio 2026)

In particolare, la regione più colpita era la **Sicilia**: nel 2025 il 53,5% della superficie percorsa da fuoco in Italia ricadeva nell'isola. La provincia di Agrigento registrava incendi per un totale di 18.610 ettari percorsi da fuoco, seguita da Caltanissetta (11.392 ettari) e Trapani (7.179 ettari).

Nel 2025, il 40,9% della superficie totale percorsa da incendi in Italia era di tipo agricolo.

Sempre grazie ai dati Effis, è possibile notare anche altre caratteristiche degli incendi italiani che sono avvenuti durante il 2025. Sul territorio nazionale, la gran parte degli eventi era localizzata nelle zone intermedie tra quelle più urbanizzate e quelle rurali, componendo una superficie pari a 35.848,81 ettari (il 38%). Inoltre, nel 2025, **37.082 ettari ricadevano su territori agricoli, componendo circa il 39,3% dell'intera area percorsa da incendi in Italia e il 17,7% della superficie agricola europea colpita dai roghi**. Considerando però l'intera decade (2025-2015), l'Italia riporta il valore più alto a livello europeo, con oltre 259mila ettari percorsi dal fuoco. È importante notare anche che **il 28% dell'area colpita dagli incendi in Italia nel 2025 ricadeva, anche solo in parte, all'interno di un sito Natura2000**, una delle principali reti ecologiche europee per la tutela e la conservazione della biodiversità e degli habitat minacciati.

Per quanto riguarda invece il tipo di vegetazione bruciata dagli incendi, **circa il 10% era composta da vegetazione a sclerofille**, un termine con cui si indicano piante come l'ulivo, il leccio e il mirto, tipiche dei climi caldi e aridi della macchia mediterranea. Il 6,7% invece comprendeva esemplari tipici delle foreste di latifoglie, tipiche degli habitat boschivi più temperati.

La lotta allo spopolamento è la lotta agli incendi

“La sensazione che hai in quel momento è di trovarti da solo. Poi è chiaro che solo non sei, ma ti senti così”. **Francesco Bivona** è stato sindaco di **Regalbuto**, un piccolo centro delle aree interne siciliane, al centro dell'isola, dal 2012 al 2022. Era primo cittadino nel luglio 2021, quando un **grande incendio** colpì oltre 600 ettari di territorio. Un rogo che per la sua rilevanza finì sulle prime pagine dei media, nonostante la Sicilia fosse tragicamente abituata agli incendi.

Qual è la prospettiva di un amministratore pubblico in quel **momento di crisi**? “Di fronte a un evento di dimensioni che non avevo mai visto, reso incontrollabile dal forte vento e dalle temperature calde, in quegli istanti abbiamo dovuto innanzitutto affrontare la difficoltà dei soccorsi”, racconta Bivona. Nonostante la gran mole di mezzi di soccorso messi in campo, **andò bruciata un’intera sughereta**, patrimonio della comunità di Regalbuto e dei paesi circostanti.

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

FONTE: elaborazione Openpolis su dati Effis-Miir
(consultati: venerdì 22 Maggio 2026)

La vicenda sollevò allora – e solleva ancora – questioni strutturali sulle **politiche pubbliche da adottare per la prevenzione** e la repressione degli incendi dolosi, e di come questi abbiano un legame con l’abbandono delle aree interne del Paese, oltre che con i rischi ambientali: “Bisogna ricostruire politiche utili affinché queste aree non vengano abbandonate da agricoltori e allevatori – avverte l’ex sindaco – perché la loro presenza rappresenta un presidio fondamentale per proteggere il territorio dai roghi e dal dissesto idrogeologico”.

Più mezzi, formazione e nuove tecnologie possono arginare il fenomeno dei grandi roghi dolosi.

Oltre al presidio continuo del territorio e alla lotta allo spopolamento, che espone ancora di più le zone montane siciliane al rischio di roghi, secondo Bivona **occorre potenziare i mezzi per le emergenze e puntare sulla formazione** della Protezione Civile locale, direttrici che in parte sono oggetto anche degli interventi del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

“Investimenti in tal senso permetterebbero di rafforzare anche i presidi territoriali del pronto intervento dei Vigili del Fuoco, come ho chiesto più volte negli anni in cui ho amministrato”, evidenzia l’ex primo cittadino. **E poi c’è l’aiuto tecnologico:** “Già alle pendici dell’Etna si sta sperimentando l’uso di droni con sensori termici per il controllo

del territorio e la prevenzione di incendi. Spero che la tecnologia potrà essere sempre più utile”.

Gli incendi in Sicilia e l’attivazione della popolazione

Come sempre dietro ai numeri e ai fatti ci sono le persone. In questo caso sono molte le organizzazioni e gli individui che in Italia, così come nel resto d’Europa, fanno la loro parte per arginare gli incendi boschivi.

La Sicilia, storicamente una delle aree più colpite da questo fenomeno a livello europeo, **racconta proprio questa battaglia contro la dolosità dei roghi attraverso gli occhi del volontariato** di protezione civile. **Turi Pappalardo** vive questa realtà in prima linea, a metà strada tra la necessità di pianificare la prevenzione e l’urgenza dell’emergenza. Lo fa con **l’Anpas**, un’associazione di volontari con sede a Paternò, popoloso comune della città metropolitana di Catania, nella Sicilia orientale.

L’Anpas di Paternò ha oltre tre decenni di vita ma è **attiva sugli incendi nel territorio da circa dieci anni**, sia sulla parte della pianura vicino Catania, sia sulle alture boschive dell’Etna, il vulcano attivo più alto d’Europa. Si tratta di una zona storicamente ad alto rischio incendi: “Diamo supporto alle autorità più istituzionali, come i vigili del fuoco e i carabinieri forestali, con un nostro modulo capace di contenere 400 litri d’acqua. Noi riusciamo ad andare in strade più piccole e impervie, dove i mezzi più grandi non riescono ad arrivare”, evidenzia Pappalardo.

Negli ultimi anni la situazione dei roghi boschivi nel catanese e in Sicilia è **peggiorata**, ma secondo le previsioni neanche l’estate 2026 potrebbe essere migliore.

Il dipartimento di Protezione Civile sostiene che non sarà un’estate facile per noi, perché in inverno è piovuto molto, e quindi l’erba nei boschi è più alta rispetto agli anni precedenti.

– **Turi Pappalardo, Anpas Paternò**

Un aspetto interessante riguarda la formazione e la prevenzione realizzata direttamente attraverso l’ingaggio della popolazione. Sia le istituzioni – in primis i comuni – che il mondo dell’associazionismo **chiedono agli abitanti** delle zone più ad alto rischio di

pulire sentieri e verde in prossimità dei propri centri abitati, in modo da creare le cosiddette “linee tagliafuoco” in grado di fermare l’avanzare delle fiamme in caso di incendio.

L’Anpas, così come le istituzioni e altre associazioni, provano ad attivare la partecipazione della popolazione.

Nonostante negli ultimi anni si assista in Sicilia a un “**aumento visibile della consapevolezza**”, come evidenzia lo stesso Pappalardo, ogni estate centinaia di ettari di bosco continuano a bruciare, soprattutto per causa di incendi dolosi, “per mano di gente malata o di chi ha interessi nelle terre di pascolo”.

In un contesto in cui i monitoraggi istituzionali faticano a coprire in modo omogeneo le aree interne, l’azione di presidio e sensibilizzazione di realtà come l’Anpas di Paternò resta un presidio fondamentale, sia per l’emergenza che per la prevenzione degli incendi.

CORRIERE DELLA SERA

Pallanuoto, trent'anni fa la prima promozione di una squadra bolognese in serie A: la storia dell'impresa della Cn Uisp Bologna

di [Elisa Fiorini](#)

L'anniversario e la reunion dei protagonisti a trent'anni di distanza da un'impresa rimasta nella storia dello sport bolognese

Serve **mettere mano al videoregistratore e riavvolgere la cassetta** di trent'anni per parlare della prima volta in assoluto di **una squadra di pallanuoto bolognese in serie A1**.

Era il 27 luglio 1996: **la Cn Uisp Bologna espugnava la piscina Scandone**, una di quelle vasche che hanno scritto (e scrivono ancora) la storia della disciplina a livello nazionale. **Avvolgiamo però ancora un po' il nastro per arrivare all'epilogo.** Di questa storia è bello il finale, ma ancora di più il viaggio che ha portato fino a lì.

È il gruppo di sempre della Cn a prepararsi al secondo anno nel girone Nord dell'A2, «l'Universo» per gli addetti ai lavori. **Ragazzi cresciuti nel club, universitari, principalmente bolognesi**, allenati da **William Salomoni**, all'epoca trentottenne. La stagione 1995-1996 si prospetta meno dura di quella precedente, dove da neopromossa la compagine felsinea si era salvata arrivando ottava.

Le squadre che ambivano alla promozione quell'anno erano Civitavecchia, Cagliari, Nervi e ovviamente anche la Canottieri Napoli, ricca di giovani in rampa di lancio che sarebbero diventati, di lì a poco, **prime punte del Settebello come Buonocore e Di Costanzo.**

Il palco pullulava di ambiziosi protagonisti, e **Bologna non sembrava dover nemmeno superare i provini.** Al massimo un quinto posto, scrivevano i giornali dell'epoca.

La pallanuoto bolognese e la storia promozione in Serie A

Il campionato inizia e **l'Universo però vince, rinvince e soprattutto convince.** A fine stagione regolare si trova seconda in classifica (**solo le prime due sarebbero andate a giocare per i playoff**, incrociandosi con il girone Sud), sfiorando di un nulla la prima piazza, che per differenza reti premiava la corazzata Nervi, poi anch'essa promossa.

«Fu una stagione inaspettata – racconta l'allora giocatore Michele Gamberini, oggi tecnico a Lugano – dove tutti i risultati arrivarono grazie alla forza del collettivo. **Eravamo tutti ragazzi di Bologna**, con qualche arrivo da fuori, **e abbiamo creato una magia senza grandi nomi e giocatori di grido**, ma con la forza della nostra coesione».

Trent'anni dopo i ricordi di un'impresa

Una piccola favola ad occhi aperti, che rischiava però di concludersi con un brusco ritorno sulla terra. **La Canottieri Napoli era troppo forte**, troppo sicura di riuscire a spegnere il fuoco di passione bolognese come un soffio sulle candeline. **Gara 1 è infatti dei partenopei, vincenti 8-6 allo Sterlino**, complice l'inesperienza della squadra di casa ad appuntamenti di tale spessore.

A Napoli si prepara già la festa, la piscina è addobbata di giallo e di rosso, le bottiglie di spumante sono in frigo, in attesa solo della fine di Gara 2. Eppure, nella vasca avversaria **l'Universo vince**

13-8, forzando la serie alla «bella», che corrispondeva a un supplementare dove si sarebbe deciso il vincitore (una formula che nella pallanuoto odierna non esiste più).

Crollano di colpo le certezze napoletane e crescono quelle della banda bolognese, ormai non più una timida matricola brava nell'intrufolarsi in un groviglio di squadroni creati per vincere, ma solida realtà di lavoratori, che hanno fatto dell'unione l'ariete più potente per entrare tra le migliori squadre a livello nazionale. **Alla sirena è l'Universo a festeggiare, nel tributo generale della Scandone**, che riconobbe fino all'ultima goccia il merito degli avversari.

Dal passato al presente

Il resto diventerà poi storia: **la CN Uisp non solo è salita in serie A**, ma l'ha anche mantenuta per sei anni, prima di veder chiuso il settore al termine della stagione 2001-2002, passando anche dal giocare **nella storica piscina di via Murri in quella del Multieventi Sport Domus di San Marino**, visto che per le riprese televisive della Rai l'impianto non era considerato adeguato.

La verità è che nel mentre la pallanuoto a Bologna era diventata una cosa seria, tanto da convincere un campione come il portiere Francesco Attolico (oro alle Olimpiadi di Barcellona '92) a trasferirsi sotto alle Due Torri. **Il tutto finì però troppo in fretta, un piccolo scoppio** che chiuse le porte della massima serie maschile alla città per oltre vent'anni, lasciando a pochi la memoria e la custodia di quei fasti.

Trent'anni fa, veniva scritta la storia della pallanuoto bolognese. **E chi fu autore di quel piccolo miracolo sportivo** ancora si frequenta, come dimostrato dalla cena di qualche giorno fa di quasi tutta la squadra di allora, richiamando quasi tutti, anche il croato Plazonic da Spalato, **per celebrare l'oggi di tre decenni fa**.

«È passato tanto tempo, **ma la chimica è rimasta la stessa»** sorride Gamberini, a cui tintinna la voce, ricordando il giorno in cui Bologna portò la sua Bologna alla stessa altezza del cielo.

RAVENNATODAY

Ultimo appuntamento con i "Mercoledì sotto le stelle" a Lugo

Nella serata del 29 luglio a Lugo va in scena l'ultimo appuntamento con i Mercoledì sotto le stelle per l'estate 2026. Una nuova serata all'insegna dello shopping all'aperto, dello spettacolo, dell'animazione e dell'associazionismo, che sarà aperta alle 20.30 dalla sfilata in parata per le vie del centro del rione Brozzi.

Lo spettacolo di punta della serata finale, in programma presso il monumento a Francesco Baracca alle 21, sarà «Feet&dance explosion» a cura della Uisp.

All'interno del Pavaglione ci saranno i giochi di società e da tavolo della biblioteca Trisi e dell'associazione Games on board, ma anche il «Mercato del cibo giusto» di Campagna amica e Coldiretti Ravenna. Il palco centrale del quadriportico ospiterà lo spettacolo «K-Pop», a cura della compagnia teatrale 3 Stelle. Attorno al Pavaglione, nell'area di largo della Repubblica troveranno spazio gli stand delle associazioni di volontariato, i food truck di Osterai, Franzoni dolciumi goloserie e La piadina di Elena, nonché lo spazio per il ballo libero «Largo alle danze». In piazza Trisi e piazza Cavour ci saranno i punti informativi e le esibizioni delle numerose società sportive di Lugo e dintorni. Quanto al ristoro, sono allestiti numerosi punti in tutto il centro storico, da Mani in pasta al Gingerino, fino alla pizzeria del Giardino e alla frutteria del Divino in piazza Trisi.

Non mancheranno i mercatini dei bambini e degli hobbisti lungo le principali arterie del centro: via Baracca, via Codazzi, corso Garibaldi e piazza Trisi nella parte prossima al chiostro del Carmine. In via Baracca sarà attivo il punto beverage del rione Brozzi e il dj-set di dj Lorenz, in collaborazione con il Comitato via Baracca, mentre in corso Garibaldi musica dal vivo con Pier e Martina. Ai più piccoli è dedicato lo spazio del ludobus Scombussolo in largo Calderoni. Sarà infine possibile visitare il museo Baracca in orario serale, così come le mostre «Ridisegnare l'identità - Storie di forza, bellezza e coraggio», curata dall'Istituto oncologico romagnolo e allestita nella sala Baracca della Rocca, e «ConfortArte. Pittori e scultori per l'ospedale di Lugo», nell'oratorio di Sant'Onofrio. Dalle 18 e fino alle 2 sarà in vigore il divieto di circolazione in tutte le strade coinvolte dagli eventi.

il Resto del Carlino

La sagra del tortellino celebrata dal 'Guardian'

Castelfranco, il quotidiano britannico ha inserito il tradizionale appuntamento gastronomico tra i sette più rinomati d'Italia

Castelfranco Emilia (Modena), 28 luglio 2026 – La **Sagra del Tortellino Tradizionale di Castelfranco Emilia** conquista anche le pagine del **"The Guardian"**.

Il celebre quotidiano britannico ha infatti inserito la manifestazione castelfranche **tra le sette feste gastronomiche di paese più significative d'Italia**, raccontate nel reportage

"It's like bringing the kitchen into the piazza: seven of the best Italian village food festivals", firmato dal giornalista Gabriele Pasca e pubblicato nell'**edizione cartacea** del supplemento Saturday e successivamente nella **sezione Travel online**.

Il reportage attraversa l'Italia da nord a sud, dal Salento alla Sicilia, passando per Marche, Cilento, Emilia e Alto Adige, e mette in evidenza il valore delle sagre come espressione autentica dell'identità dei territori. In questo viaggio trova spazio anche Castelfranco Emilia, con la sua Sagra del Tortellino Tradizionale.

Giovanni Degli Angeli, presidente dell'associazione La San Nicola, che organizza l'annuale sagra, ha definito "un onore" essere stati citati da "The Guardian".

Ed è sempre nel binomio tra tradizione e promozione che si inserisce una nuova iniziativa. **Domenica 20 settembre**, alle 9.45, prenderà infatti il via la prima edizione della **Tortellino Run**, gara podistica su strada di 16 chilometri organizzata dalla **Polisportiva Castelfranco Emilia Asd Aps in co-progettazione con il Comune e con l'omologazione Uisp Modena**. Partenza e arrivo saranno in piazza Garibaldi, mentre il percorso porterà gli atleti alla scoperta di alcuni dei luoghi più significativi di Castelfranco.

L'assessore alla Promozione del territorio, Luca Cristoni, commenta: "Promuovere il nostro territorio significa valorizzare il brand di cui dispone. E Castelfranco Emilia è molto fortunata, perché il Tortellino Tradizionale della nostra città rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale. Ecco allora che la Tortellino Run, che organizziamo per la prima volta, è un modo nuovo di raccontare Castelfranco Emilia: attraverso lo sport che si unisce alla tradizione gastronomica e in un percorso che porta corridori da tutta la provincia, e speriamo da molto più lontano, a scoprire i luoghi più belli del nostro territorio. Sedici chilometri, insomma, che attraversano l'identità di questa città a 360 gradi".

Le iscrizioni alla Tortellino Run sono aperte sulla piattaforma iRunning al costo di 20 euro fino al 15 settembre; sarà possibile iscriversi anche la mattina della gara, entro le 8.45, al costo di 25 euro. Per ulteriori informazioni: tortellinorun@gmail.com; tel. 335 6415952.

LA NAZIONE

Lo sport locale nella top 5 in Italia. Gli enti di promozione sono i migliori. E anche il nuoto è davanti a tutti

Perse tre posizioni nella graduatoria del Sole 24 Ore, ma Firenze si conferma ai vertici nazionali. Terzo posto per la presenza di tecnici, dirigenti e ufficiali di gara tesserati nelle diverse federazioni.

Firenze scende dal secondo al quinto posto nell'**Indice di sportività 2026**, ma conserva una posizione di primo piano in diversi indicatori. È il dato che emerge dalla ventesima edizione della ricerca realizzata da Pts per *Il Sole 24 Ore*, che fotografa la diffusione e la qualità dello sport nelle province italiane. In testa alla classifica generale c'è Milano, seguita da Trento, Bolzano, Bologna e appunto Firenze. Il capoluogo toscano perde quindi tre posizioni rispetto allo scorso anno, nonostante due primati nazionali: quello negli enti di **promozione sportiva** e quello nel nuoto.

L'Indice prende in esame 32 indicatori, organizzati in quattro categorie tematiche, per valutare diversi aspetti della pratica sportiva: dalla presenza di strutture e società alla partecipazione, fino ai risultati e alla formazione. Un quadro complessivo nel quale Firenze continua a distinguersi, pur arretrando nella graduatoria finale.

Il risultato migliore arriva dagli enti di **promozione sportiva**. Firenze è prima in Italia con un valore di 1,902, davanti a Bergamo, che raggiunge 1,874, Reggio Emilia con 1,801, Forlì-Cesena con 1,768 e Varese con 1,725. L'indicatore considera i dati 2025 relativi

agli enti che promuovono l'attività sportiva sul territorio, tra cui Csi, Libertas, Uisp, Aics, Csen e Acsi.

Firenze si conferma inoltre ai vertici per la presenza di tecnici, dirigenti e ufficiali di gara tesserati nelle federazioni e nelle discipline sportive associate. In questo indicatore il capoluogo toscano è terzo in Italia con 1,544. Davanti ci sono Trieste, prima con 1,797, e Cagliari, seconda con 1,633. Alle spalle di Firenze si trovano invece Pisa, con 1,531, e Macerata, con 1,523.

La distanza tra i risultati nei singoli indicatori e la posizione nella classifica generale restituisce una fotografia articolata dello sport fiorentino. La città mantiene infatti punte di eccellenza, ma il quinto posto complessivo è il risultato della somma di tutti i parametri considerati dalla ricerca.

L'edizione 2026 introduce anche nuovi elementi di valutazione. Tra questi figurano i risultati dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, i dati del Credito Sportivo e Culturale sulla propensione agli investimenti negli impianti e un indicatore dedicato alla formazione terziaria e agli lts legati allo Sport Management. Parametri che contribuiscono a rendere ancora più ampia la fotografia dello sport nei territori.

il Resto del Carlino

Patti di comunità e fondi al quartiere: "Così rinasce anche il nostro Carnevale"

Borello, firmato all'Ex tra Arrigoni il progetto tra Pro Loco, parrocchia e associazioni: "Attività per giovani e anziani"

Costruire una comunità più unita, valorizzare le ricchezze del territorio e creare occasioni concrete di incontro tra generazioni diverse. È questa la missione fondamentale de 'Il Quartiere s'incontra', il nuovo progetto di comunità ideato e promosso dal Consiglio del Quartiere Borello. L'intesa è stata presentata e ufficialmente sottoscritta negli spazi dell'Ex tra Arrigoni, lo storico immobile pubblico riqualificato per diventare il punto di riferimento di visitatori e realtà associative locali.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso dei Progetti di comunità, una delle novità di maggiore rilievo introdotte dal nuovo Regolamento dei Quartieri, sostenuta dal Comune di Cesena per il biennio con uno stanziamento complessivo di 100 mila euro.

A guidare la cordata in qualità di soggetto capofila è la Pro Loco Borello Valle del Savio APS, affiancata da Impatto-D APS, Apeiron, la Parrocchia di San Pietro Apostolo in Solferino, Orme di Zolfo, **UISP Forlì-Cesena** e Limo. "Sono molto contento del clima costruttivo che si è creato in questo percorso che ci ha portato alla sottoscrizione dei 12 Patti di comunità – commenta con soddisfazione Enrico Rossi, presidente del Quartiere Borello e coordinatore del collegio dei presidenti –. Sin dal primo incontro è emersa la volontà di includere associazioni culturali e sportive, la parrocchia e le altre realtà locali. La Pro Loco ha assunto un ruolo guida fondamentale nel mettere insieme le diverse anime del territorio cesenate".

Le risorse messe a disposizione hanno già permesso l'avvio delle prime iniziative, ma il calendario per i prossimi due anni si preannuncia denso di novità per tutte le fasce d'età. Tra le notizie più attese c'è il recupero di una tradizione storica molto cara ai residenti.

"Mi fa particolarmente piacere – prosegue Rossi – il ritorno di un appuntamento che mancava da molti anni, già prima della pandemia: il Carnevale per le vie di Borello, programmato per il prossimo febbraio. Auguro un proficuo lavoro a tutte le associazioni coinvolte. Il Quartiere sarà sempre a disposizione per facilitare le attività e promuoverle attraverso i propri canali, affinché questo percorso possa lasciare un segno duraturo".

La posizione collinare di Borello offre un'elevata qualità della vita e un ambiente naturale di pregio, ma rischia talvolta di accentuare l'isolamento geografico e sociale. Il progetto nasce proprio per superare questi ostacoli con interventi mirati su due direttrici principali: l'aggregazione con la valorizzazione ambientale da un lato, e l'integrazione intergenerazionale dall'altro.

Attenzioni specifiche saranno riservate ai bambini e ai ragazzi, con attività educative e ricreative, agli adolescenti, attraverso spazi dedicati all'ascolto, e alle famiglie di origine straniera, con percorsi orientati all'inclusione. Infine, un pilastro centrale sarà dedicato agli anziani, con momenti di socializzazione per combattere la solitudine.

La Vaca Mora torna sull'Altopiano: 10 km di corsa notturna illuminati da oltre 2.000 fiaccole

Sabato 1 agosto 2026 torna sull'Altopiano di Asiago 7 Comuni **La Vaca Mora**, la suggestiva corsa podistica notturna che ripercorre il tracciato dell'antica ferrovia Rocchette-Asiago.

Giunta alla 15ª edizione, la manifestazione si svolge tra Treschè Conca, Cesuna e Canove di Roana lungo un percorso di circa 10 chilometri, quasi interamente ricavato sull'ex linea ferroviaria oggi trasformata in pista ciclabile.

Il nome richiama la "Vaca Mora", il soprannome con cui veniva chiamato il treno a vapore che dal 1910 al 1958 collegava la pianura vicentina all'Altopiano. Oggi quella storia viene rievocata in una cornice particolarmente suggestiva: la gara parte alle ore 21 e il percorso viene illuminato da oltre 2.000 fiaccole, con uno dei passaggi più spettacolari all'interno della galleria.

La partenza è prevista da Treschè Conca, mentre l'arrivo sarà a Canove di Roana. Il tracciato presenta circa 100 metri di dislivello positivo e 170 metri in discesa.

Lo scorso anno la gara è stata vinta da Franco Pesavento del Gsa Asiago in 32'34" e da Debora Sartori di KM Sport in 37'25".

L'organizzazione è affidata a Uisp Vicenza, in collaborazione con il Comune di Roana e le Pro Loco di Treschè Conca, Cesuna e Canove. Previsto anche un servizio navetta tra partenza e arrivo e, al termine della gara, un pasta party per tutti i partecipanti.

Saranno premiati i primi cinque assoluti uomini e donne, i primi tre classificati di ogni categoria e il primo uomo e la prima donna residenti nell'Altopiano dei 7 Comuni.

Informazioni utili

Quando: sabato 1 agosto 2026

Partenza: ore 21.00 da Treschè Conca di Roana

Arrivo: Canove di Roana

Percorso: 10 km

Dislivello: 100 D+ / 170 D-

Iscrizione: 28 euro fino al giorno della gara

Servizi: navetta tra partenza e arrivo e pasta party finale

Iscrizioni: Sport Dolomiti, sito La Vaca Mora e negozi convenzionati

Punti iscrizione: iRun Vicenza, AesseGarden Asiago, Masep Thiene, Puro Sport Zanè, Emme Running Bassano

Informazioni: Uisp Vicenza e sito lavacamora.it



VERDUNO - martedì 28 luglio 2026, 11:51

All'ospedale Ferrero di Verduno si scende in campo per fare squadra

La prima amichevole è degli Ortopedici: 5-5 contro l'All Stars Ospedale e vittoria ai rigori

Una serata all'insegna dello sport, del divertimento e dello spirito di squadra ha aperto il nuovo Campetto realizzato dalla Fondazione Ospedale Alba-Bra all'interno dell'Ospedale a Verduno. A scendere in campo, per la prima partita amichevole, sono stati gli Ortopedici, che hanno sfidato la formazione All Stars Ospedale, composta da colleghi di Farmacia, Chirurgia, Cucina, RSPP e Logistica.

Come ogni estate, anche la bella stagione porta con sé il piacere delle partite amichevoli e dei momenti da condividere: e l'ospedale non poteva essere da meno. Dopo gli Open Day dedicati alle visite medico-sportive, organizzati nelle giornate del 17, 20 e 22 luglio, che hanno permesso a oltre 120 dipendenti di usufruire gratuitamente delle visite e del certificato medico non agonistico, è arrivato il momento di scendere in campo.

La prima sfida al nuovo Campetto è stata combattuta e ricca di emozioni, con le due squadre che hanno chiuso i tempi regolamentari sul 5-5. A decidere il match è stata quindi una lotteria dei rigori, che ha visto prevalere gli Ortopedici, protagonisti di una vittoria che inaugura nel migliore dei modi il nuovo spazio dedicato allo sport e alla socialità.

"Lo sport è uno straordinario strumento di benessere organizzativo: permette di stare insieme in un contesto diverso da quello lavorativo, di conoscersi meglio, di rafforzare le relazioni e di fare gruppo. In un ospedale, dove ogni giorno il lavoro di squadra è fondamentale, creare occasioni di incontro e condivisione significa investire concretamente nelle persone e nella qualità della vita organizzativa", sottolinea Bruno Ceretto, Presidente della Fondazione e benefattore dell'impianto.

E la partita inaugurale è solo l'inizio. A partire da settembre prenderanno infatti il via nuovi corsi (pilates, yoga, tai chi, ginnastica dolce...) e altre amichevoli, **promosse in collaborazione con UISP Bra Cuneo**, il CRAL ASL CN2 e l'ASL CN2, con l'obiettivo di offrire a dipendenti e collaboratori ulteriori occasioni per praticare attività fisica, stare insieme e costruire nuove relazioni. Iscrizione aperta ai dipendenti, volontari e collaboratori interni all'ASLCN2. Informazioni sul sito della Fondazione Ospedale Alba-Bra e del Cral ASL CN2.

il Resto del Carlino

Lugo, non si fermano i lavori per la piscina

All'esterno scavi per le vasche di compenso e all'interno area spogliatoi. Per l'impianto investimento imponente da oltre 4 milioni e mezzo

Nel pieno della stagione estiva, con i cittadini lughesi che affollano le vasche all'aperto di piazzale Veterani dello Sport per cercare refrigerio, il punto della situazione sull'articolato piano di **riqualificazione del complesso sportivo** rivela una complessa macchina organizzativa in pieno movimento. L'**impianto natatorio**, fondamentale punto di riferimento per l'intera comunità e da tempo bisognoso di un profondo ammodernamento a causa della vetustà di strutture e impianti, è al centro di un **investimento imponente da 4 milioni e 600 mila euro**.

L'intero importo è stato garantito con risorse comunali, facendo leva anche sull'utilizzo dei rimborsi assicurativi legati ai danni provocati dall'alluvione del maggio 2023, incassati dall'ente e destinati all'opera. Proprio in queste settimane estive i cantieri sono entrati nel vivo e gli interventi in corso riguardano due fronti chiave dell'impianto. All'esterno sono cominciati gli scavi per la realizzazione dei nuovi locali tecnici e delle vasche di compenso, un'opera preparatoria ma decisiva, affidata al **Consorzio Ciro Menotti di Ravenna**, studiata per minimizzare le interferenze con la balneazione.

Parallelamente, all'interno della struttura si sta lavorando nell'area spogliatoi, dove sono attualmente in corso le opere di demolizione. Questo cantiere interno rientra nel lotto B1 e permetterà di riorganizzare completamente gli spazi in tre distinte aree dedicate a uomini, donne e famiglie, oltre a rinnovare l'impianto di climatizzazione. **La strategia adottata dall'amministrazione e concordata con le società sportive punta infatti a tutelare la continuità delle attività e degli utenti sotto la gestione Uisp Ravenna Lugo.** Invece di procedere a una chiusura totale che avrebbe consentito di ultimare i lavori in poco più di un anno, si è scelta la strada della dilatazione temporale degli interventi, alternando le lavorazioni tra esterno e interno in base alla stagione. Il cronoprogramma proseguirà poi verso le fasi successive. Con il lotto B2 si andrà a completare la dotazione impiantistica del nuovo polo tecnico. Successivamente, con il lotto C da 800 mila euro programmato per l'estate 2027, si procederà al rifacimento del piano vasche interne, della palestra e dei vani sottotribuna. L'intervento sulle tribune renderà provvisoriamente non fruibile quell'area nell'ultima parte del 2027, per poi giungere al completamento definitivo di tutte le opere entro l'inizio del 2028, restituendo alla città un polo natatorio interamente rinnovato, moderno ed efficiente.

Il Tavola rinforza la rosa. Conferme e nomi nuovi

Presentata la squadra che gareggia nel campionato Uisp. Tutti gli acquisti

Tante conferme, ma anche tanti nuovi acquisti per rinforzare la rosa per il 2026/2027. Il **Tavola Calcio 1924** ha presentato la squadra che ufficialmente parteciperà al prossimo **campionato Uisp pratese**.

Dopo la vittoria in coppa Bruschi e il settimo posto ottenuto nella passata stagione in campionato, la società e la dirigenza rossoverde – in particolar modo il direttore tecnico **Gabriele Roscigno** e il direttore sportivo Gabriele Matteucci – si sono mosse sul mercato per rinforzare la squadra del Tavola che è a disposizione del confermato allenatore **Michele Gambino**.

A rinforzare il reparto della difesa sono arrivati gli esperti Paolieri, Cusano e Belli. A centrocampo i volti nuovi sono quelli di Ciuffini, Scardamaglia, Diodato, Montagni e Innocenti, mentre per aumentare la pericolosità del reparto offensivo e del fronte esterni sono stati tesserati Spanò, Bonassisa e Cuzzavaglio.

Visti gli acquisti e la già ottima ossatura, che è stata praticamente confermata in blocco, ad eccezione di Roscigno (che rimarrà solo come direttore tecnico), gli obiettivi del club per la prossima stagione sono abbastanza ambiziosi. Nessuno vuole sbilanciarsi troppo, ma è chiaro che la società punta ad entrare stabilmente nelle prime posizioni del girone del campionato Uisp di Prato, per ritagliarsi un posto al sole in zona play off e poi magari tentare il colpaccio nell'appendice finale della stagione.

Ecco la rosa completa del Tavola Calcio 1924 Uisp: Bacarelli, Balli, Barbera, Belli, Biagioni, Branchetti, Brunetti, Careccia, Cecchi, Ciuffini, Cusano A., Cusano D., Cusano M., Cuzzavaglio, De Matteo, Degli Innocenti, Desideri, Di Crescenzo, Di Martino, Diodato, Farina, Fedi, Fiaschi, Fuccelli, Gabrielli, Giaconia, Gigli, Innocenti M., Innocenti G., Kola, Lattanzi, Maccelli, Matteucci, Montagni T., Montagni F., Orlandini, Pagliai, Paoli, Paolieri M, Paolieri G., Pasquinelli F., Pasquinelli M., Peraio, Piacenti, Pierozzi, Pipola, Santi, Scardamaglia, Signorini, Sjoberg, Spanò, Striatto, Zaccardo, Zanobetti.